

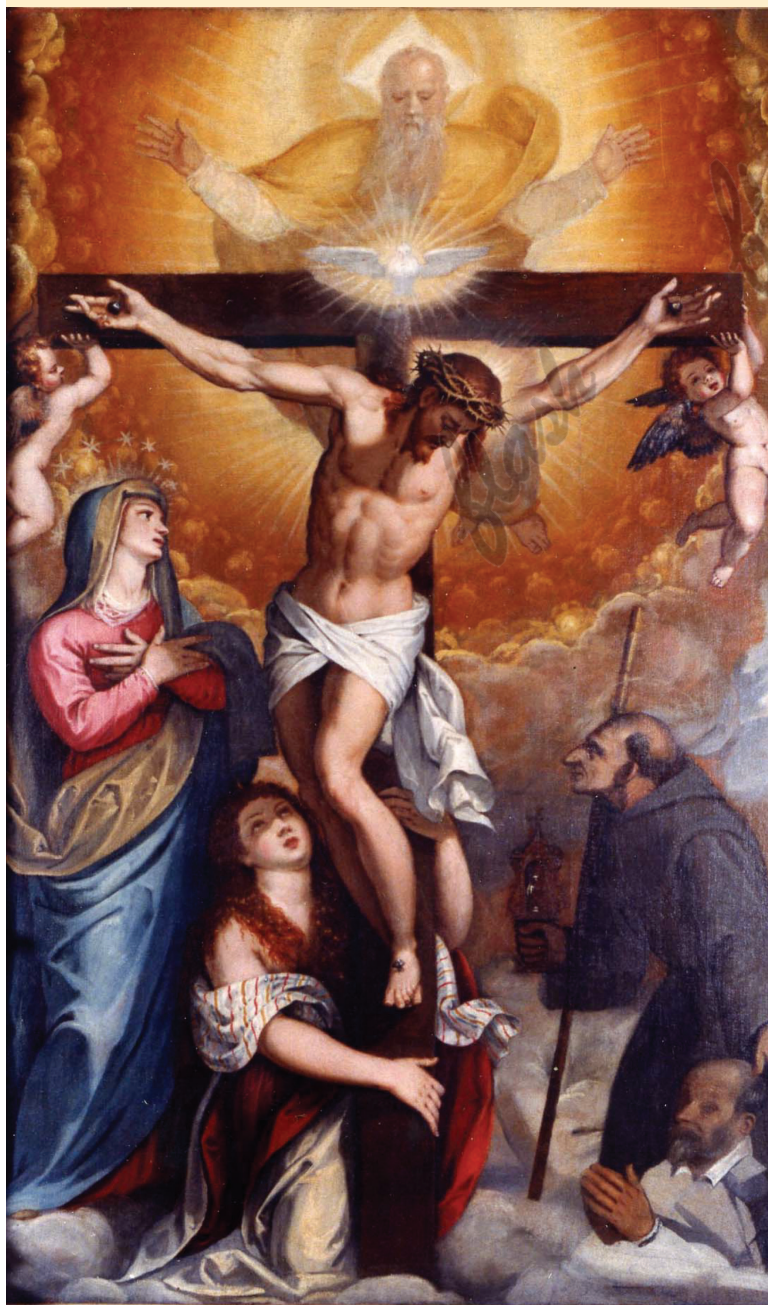
Pietro Gaia

Pittore dei crocifissi

di Edoardo Narducci

A rendere bella la città di Ascoli hanno contribuito diversi artisti, considerati a torto minori e poco studiati dalla critica, che ci hanno lasciato testimonianze apprezzabilissime della loro genialità. Tra questi merita attenzione il pittore, stuccatore e orafo Pietro Gaia. Lo storico ascolano Giuseppe Fabiani ha ricostruito la biografia di questo artista attraverso documenti d'archivio, datati dal 22 novembre 1570 al 9 luglio 1621. Le carte d'archivio riguardano la vita privata di Gaia e della sua famiglia, le committenze dei lavori di oreficeria, di pittura e di stuccatura. I documenti lo dicono nato ad Ascoli Piceno, poco dopo l'arrivo in città del padre Nicola, tra il 1570 e il 1572. Nel 1582 Gaia si allontanò da Ascoli, forse per recarsi a Venezia per frequentare la bottega di Jacopo Negretti, detto "Palma il Giovane" (1544-1628). Palma potrebbe essere stato il maestro di

Pietro durante la sua probabile adolescenza veneziana, come si ricava dal confronto fra la pala eseguita da Gaia per la chiesa ascolana di Santa Maria della Carità, raffigurante la *Crocefissione con San Giacomo della Marca* e la *Crocefissione* di Palma il Giovane, custodita presso la chiesa dei frati minori di Potenza Picena (Mc). Pietro Gaia raggiunse poi la famiglia nella nuova residenza ascolana tra il 1589 e il 1594; le carte d'archivio documentano infatti la presenza dell'artista ad Ascoli nel 1594. Ancora giovanissimo, Gaia ottenne la cittadinanza ascolana; la proposta, fatta l'8 febbraio 1597, venne approvata il 12 febbraio dal Consiglio dei Cento, con alcune motivazioni: per essere nato e residente in Ascoli, per l'utilità dell'arte esercitata e la sua lodevole condotta. Non sappiamo spiegare il motivo per cui, essendogli stata concessa la cittadinanza nel 1597, il relativo decre-



A fianco: Crocefissione con S. Giacomo della Marca, Ascoli Piceno, Chiesa della Scopa ■ Sopra: Ultima Cena, part., Monsampolo del Tronto, Chiesa dei SS. Maria e Paolo.

to fu stilato solo sette anni dopo (nel 1604). L'artista si sentiva ascolano a tutti gli effetti infatti nei suoi quadri si firmava spesso con l'aggettivo "asculanus". Essendo divenuto cittadino ascolano, lo troviamo il 28 aprile 1603, tra i membri del Consiglio Generale come rappresentante del quartiere di S. Emidio, sestiere della Piazzarola. In quegli anni, probabilmente, il padre →